66th Annual Conference - Italian Economic Association

Session 17: **POLITICA ECONOMICA DELLA NUOVA DESTRA: UNA COMPARAZIONE INTERNAZIONALE** (in association with AENL - Associazione degli Economisti di Lingua Neolatina)

October 23, 2025 10:00 to 11:20

Location: Aula 8

1. La Nuova Destra tra Europa e America: il caso Milei come modello esportabile

Jorge Carrera, Universidad Nacional de la Plata, Buenos Aires

L'ascesa al potere di numerosi attori politici di estrema destra nei rispettivi paesi, insieme alla crescita elettorale di questi movimenti in molti altri, solleva interrogativi sui modelli comuni che accomunano queste formazioni a livello globale. Questo fenomeno internazionale sviluppato su entrambi i lati dell'Atlantico, può essere definito come la Nuova Estrema Destra (NED) e si distingue nettamente dai partiti conservatori tradizionali e mira a stabilire una propria agenda globale e un quadro di coordinamento internazionale.

Sebbene questi movimenti condividano alcuni principi economici fondamentali e posizioni politiche comuni — come l'opposizione al multilateralismo, all'immigrazione e alle politiche sul cambiamento climatico — altri aspetti risultano più controversi, come il protezionismo e le politiche tariffarie. In effetti, l'approccio di Trump ai dazi, insieme alle sue posizioni su Ucraina, Russia e Cina, ha messo in discussione le posizioni economiche diverse di governi come quelli di Meloni e Milei.

L'affermazione dell'anarcocapitalismo in Argentina, incarnata dal presidente Milei, rappresenta un caso emblematico di una tendenza globale che potrebbe diffondersi in altri paesi in via di sviluppo. Il governo ha puntato su due obiettivi: ridurre l'inflazione e trasformare radicalmente lo Stato sotto la premessa di "distruggerlo dall'interno".

L'amministrazione ha unito liberalizzazione economica e drastico aggiustamento fiscale. Pur promettendo misure estreme come dollarizzazione e chiusura della Banca Centrale, ha applicato un piano più tradizionale: svalutazione, cambio fisso e poi controllo degli aggregati monetari. L'inflazione è scesa, ma con recessione e nuovo indebitamento con il FMI.

Restano forti tensioni: l'apertura commerciale può aggravare la restrizione esterna, e l'austerità si scontra con un modello dipendente dalla domanda interna. Su un'economia già concentrata ed escludente, ciò rischia di produrre stagnazione e maggiori fratture sociali. Tale dinamica rischia di minare la peculiare alleanza sociale su cui poggia l'assetto politico del governo.

2. L'economia politica della democrazia di fronte alla (nuova) destra (Portogallo, 1974-2025)

José Reis

Faculdade de Economia da Universidade de Coimbra. Centro de Estudos Sociais

In un paese in cui la transizione democratica è stata tardiva (nel 1974, con la rivoluzione dei garofani), è relativamente facile caratterizzare l'economia politica della democrazia. Crescita del prodotto e dell'occupazione, politiche di stimolo all'economia, strutturazione dello spazio pubblico e sviluppo delle funzioni sociali dello Stato (con grande centralità della salute, dell'istruzione e della sicurezza sociale). La linea di forza più importante che attraversa questa forma di economia politica è l'inclusione sociale e il primato dell'organizzazione collettiva del paese. Al contrario, l'economia politica della democrazia della nuova destra (in cui includo l'estrema destra, il neoliberalismo e la cooptazione della destra tradizionale da parte di queste due agende) è caratterizzata dalla segmentazione della società, dalla frammentazione del collettivo, dall'esclusione di settori significativi della popolazione e da un uso selettivo, non democratico, dello Stato. I meccanismi essenziali su cui si basa sono la distinzione tra destinatari e non destinatari dell'azione pubblica, il rifiuto di identificare l'economia e la società come sistemi integratori e generatori di utilità e benessere collettivi e la scelta del gruppo o dell'individuo come riferimento essenziale. La conseguenza è un crescente indebolimento dello Stato a causa della dilapidazione delle sue risorse e una crescita economica fragile e instabile.

3. Le politiche economiche della nuova destra in Europa

Gioacchino Garofoli - Università dell'Insubria

Questo paper analizzerà le idee e le proposte di politica economica che sono state presentate nei vari paesi europei, con particolare attenzione ai paesi storici dell'area occidentale e dei paesi di lingua neolatina.

L'attenzione sarà posta sulle differenze che si stanno manifestando rispetto alla posizione tradizionale neoliberalista normalmente accettata dai governi di centro-destra. Talvolta le posizioni non sono così chiare ed evidenti, al di là di alcune posizioni "populiste". Si nota ancora una certa confusione sugli eventuali principi basilari della "nuova destra" per quanto riguarda la visione del sistema economico e il ruolo dello Stato.

Si cercherà soprattutto di comprendere se esista una adeguata "cultura economica" o, almeno, una sufficiente attenzione alle tematiche economiche, delle differenze strutturali tra paesi (europei e non), degli obiettivi fondamentali in riferimento alle necessarie trasformazioni del sistema economico, della distribuzione dei redditi e dei costi dei servizi pubblici (e, quindi, della politica fiscale). Innanzitutto, sarà analizzata la questione dell'atteggiamento della nuova destra nei riguardi della politica industriale europea per il cambiamento della struttura economica, sia per garantire autonomia ai paesi europei nei riguardi del mondo esterno sia per soddisfare i bisogni (in gran parte ancora insoddisfatti) dei cittadini europei.

Si analizzeranno, infine, le posizioni emergenti dalla nuova destra nei riguardi di alcune questioni rilevanti come la transizione ecologica, la gestione dell'immigrazione e la "governance" dei rapporti tra l'Europa e gli stati nazionali per garantire la coerenza tra i vari livelli di governo.